



La casa editrice **Arcana**:
dalla fondazione ai giorni nostri.

Oblique



La casa editrice Arcana:
dalla fondazione ai giorni nostri.

A cura di Roberta Sabatini
© Oblique Studio 2009

indice

La storia	4
Beat Generation	6
Le fasi evolutive	7
Stefano Pistolini	8
Vivalibri	9
Le collane Arcana dal 1981	10
Le collane Arcana 2009	11
Intervista a Stefano Scalich	12
Stefano Scalich e la collana Testi	13
Intervista a Gianluca Testani	14
Intervista a Maurizio Ceccato	15
Studio del logo Arcana	16
Il progetto grafico	17
L'evoluzione delle copertine	18

La casa editrice Arcana





La casa editrice Arcana viene fondata a Roma negli anni Settanta da Raimondo Biffi e Fernanda Pivano, scrittrice, traduttrice di testi e autrice di molte prefazioni di testi della Beat Generation. Profonda conoscitrice della cultura americana, ne ha favorito l'introduzione e la diffusione in Italia in articoli, saggi e libri. Dai suoi significativi incontri in America ci ha consegnato opere di autori come Jack Kerouac, Allen Ginsberg, William Seward Burroughs, Jerry Rubin, Paul Bowles e Ernest Hemingway, suoi grandi amici e poi esponenti di quella generazione caratterizzata da una netta posizione di protesta nei confronti della società conformistica del secondo dopoguerra. È proprio Kerouac a parlare per la prima volta di Beat, riferendosi all'uomo "battuto", sconfitto di fronte alla falsa comunicazione, all'avidità, alla violenza e alla sete di potere. Gli autori della Beat Generation estendono la contestazione giovanile di quegli anni all'intero sistema americano, mettendo in discussione gli schemi imposti dalla società, la segregazione razziale, la condizione subordinata della donna, le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale. È la scoperta di una libertà senza pregiudizi e costrizioni che porta a provare anche droghe e alcol, uno stile di vita estremo che nella maggior parte dei casi ha tormentato la vita di questi autori.

La casa editrice **Arcana**: dalla fondazione ai giorni nostri.

4

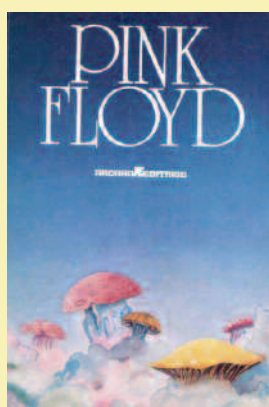
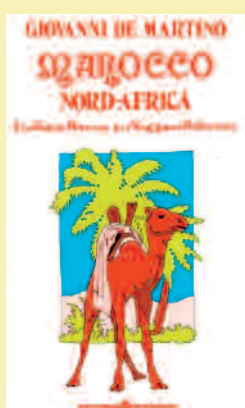


Arcana inizia a pubblicare soprattutto testi e testimonianze dell'epoca, come *Beat, Hippie, Yippie* di Fernanda Pivano (1972), *Diario indiano* di Allen Ginsberg (1973), *Visioni di Cody* di Jack Kerouac (1974), con introduzione di Allen Ginsberg e prefazione di Fernanda Pivano, *Siamo tanti!* di Jerry Rubin (1973) e *Quinto: uccidi il padre a la madre. Memorie di un radicale degli anni '60* (1976), *C'era una volta un beat. 10 anni di ricerca alternativa* di Fernanda Pivano (1976), *Controstoria del surrealismo* di Jules François Dupuis (1978), *Terrorismo o rivoluzione e altri scritti* di Raul Vaneigem (1973) e *Il libro dei piaceri* (1980), *Con Burroughs: conversazioni inedite 1974-1979* di Victor Bockris (1979), *La città della notte rossa* di William Seward Burroughs (1982) con prefazione di Fernanda Pivano, un testo visionario focalizzato su ogni tipo di droga e sesso.





valterbinaghi



andrea valcarenghi

Tra gli italiani, i protagonisti di quel periodo sono Valter Binaghi che ha curato alcuni volumi dedicati alla musica pop (*Pink Floyd* e *Punk*, 1978, *Lou Reed* e *Eroi e canaglie della musica pop*, 1979), Giovanni De Martino (*Marocco-Nordafrika. Una guida diversa per viaggiare differente*, 1975), Andrea Valcarenghi (*Underground a pugno chiuso*, 1973 con prefazione di Marco Pannella).

Arcana vuole mettere in luce i valori e i modelli culturali della contestazione giovanile, la controcultura, uno stile di vita diverso da quello dominante di quel periodo, affrontando anche dei rischi e delle sfide. Nel 1971 la casa editrice pubblica ...*Ma l'amor mio non muore: origini, documenti, strategie della "cultura alternativa" e dell'"underground" in Italia*, testo dal tono estremista e di rivolta. Uno degli autori è Gianni Emilio Simonetti, in quel periodo direttore editoriale di Arcana e personaggio chiave dell'underground italiano. Il libro rischia il sequestro perché definito da un magistrato "espressione di un atteggiamento sovversivo, inconcepibile e imperdonabile". La Procura della Repubblica di Roma consiglia a Raimondo Biffi e agli autori di evitare di distribuirlo, pena l'arresto e un rinvio a giudizio per istigazione a delinquere. Dopo due anni in cui le copie rimangono in magazzino, l'editore decide di mandarlo in Francia, più tollerante dell'Italia, e di importarlo di nuovo tramite un distributore di Marsiglia. Poco alla volta le 10.000 copie della prima edizione vengono vendute. Un libro scomodo, pubblicato nuovamente da Castelveccchi nel 1997 nella collana DeriveApprodi, oggi casa editrice, che lo pubblica nel 2003 nella terza edizione.

Nel testo provocatorio si citano l'antiproibizionismo e le sperimentazioni con le droghe, le radio libere e le tecniche di stampa indipendente, gli operai e la rivolta di Reggio Calabria, la realizzazione della salute attraverso la soppressione della medicina, il femminismo e la contraccezione, le comuni e la cultura hippy, le Brigate Rosse con riferimenti derivati dalle riviste della controcultura come *Mondo Beat*, *Re Nudo* e *Il Gobbo Internazionale*.



...ma l'amor mio
non muore

origini documenti strategie
della cultura alternativa e
dell'underground in Italia

“

Non ci va una generazione che ha alle spalle guerre mondiali, ghetti, nazismi e stalinismi vari, non ci vanno le autorità, la famiglia, la repressione sessuale, l'economia dei consumi, la guerra e gli eserciti, i preti, i poliziotti, i culturali, i pedagoghi e i demagoghi [...]. Noi vogliamo cambiare subito e con urgenza le situazioni in cui ci troviamo. Per questo bisogna agire e provocare.

”

Carlo Dojmi di Delupis, estratto da un articolo su www.lettera.com, 29 aprile 2004

Beat Generation '94: la riscossa.

Colloquio di Fernanda Pivano con Antonio Troiano.

Allen: “Sconosciuti in Italia senza la Pivano”. E ora Nanda racconta quando li incontrò. E le lotte per pubblicarli.

“On the road again”, i compagni di strada della Beat Generation sono tornati. In America vengono ristampati decine di titoli. Allen Ginsberg celebra con una nuova raccolta (*Cosmopolitan greetings*, editore Harper Collins) il cinquantesimo anniversario dell'incontro a New York con Jack Kerouac e William Burroughs. Francis Ford Coppola ha trovato il “coraggio” per lanciarsi in una memorabile impresa: girare un film tratto da *On the Road*. Non è tutto. Anche l'Italia onora i “Beat”: da Theoria arriva la *Guida alla Beat Generation*, di Emanuele Bevilacqua. Arcana editrice, dopo aver ristampato *L'altra America negli anni Sessanta*, la storica antologia di Fernanda Pivano, ripropone *Diario indiano* di Ginsberg e *Viaggiatore solitario* di Kerouac. Infine, notizia dell'ultima ora, sembra che la Mondadori abbia deciso di tradurre i *Collected Poems 1947-1980* di Allen Ginsberg. Della Beat Generation, della sua nascita e della sua storia, Fernanda Pivano è forse la testimone più autorevole. Il complimento più bello glielo fece qualche anno fa proprio Allen Ginsberg a Torino. Si era da poco concluso un reading di poesie al teatro Regio e un applauso di oltre 8 minuti aveva salutato il vecchio menestrello. Ginsberg aspettava, con il musicista Philip Glass, l'arrivo di Nanda Pivano, l'amica di sempre, che anche quella volta l'aveva accompagnato traducendo i suoi versi al pubblico torinese. Conversando con un ammiratore Ginsberg disse: “Non so proprio cosa avremmo fatto in Italia senza l'aiuto di Nanda. È incredibile quanto abbia lavorato e combattuto per noi, per la Beat Generation. Le traduzioni, gli articoli, i saggi. Come potremo mai sdebitarci”.

La vita di Fernanda Pivano è un romanzo affascinante, popolato da personaggi straordinari. E un capitolo particolare è dedicato proprio ai suoi amici “Beat”. A Jack Kerouac e Gregory Corso, a Lawrence Ferlinghetti e Allen Ginsberg, a William Burroughs e Neal Cassady, alle loro poesie e ai romanzi. E così mentre torna il mito della Beat Generation abbiamo chiesto a Nanda Pivano di raccontarci come scoprì questi autori, quanto fu difficile farli pubblicare. “La prima volta che ho sentito parlare di uno di loro – di Ginsberg, racconta – è

stato nel '56 a Portorico. Eravamo a un party, vidi William Carlos Williams e gli chiesi di raccontarmi cosa ci fosse di nuovo in America”. “C'è un giovane poeta – mi rispose – al quale sto scrivendo una prefazione. Si chiama Ginsberg, Allen Ginsberg. Credo che diventerà un poeta molto importante”. “I suoi versi, *Howl* (Urlo), in realtà – ricorda la Pivano – li lessi per la prima volta qualche mese dopo a Parigi. Capii subito di trovarmi di fronte a un poeta diverso. Adoperava una forma lirica innovativa, alla Walt Whitman, lui diceva alla Christopher Smart, ma in realtà era Whitman puro modernizzato. E poi la sua era una poesia di denuncia. Denunciava il consumismo, quella che lui chiamava l'era neomaterialista di Dwight Eisenhower”. E la cosa mi entusiasmò”. E poi? “Poco tempo dopo un vecchio amico, Matthew Josephson, compagno di Hemingway, amante di Katherine Anne Porter, venendo dall'America mi portò una copia di *On the Road* (*Sulla strada*). Il libro era appena uscito. Mi disse: “Me l'ha dato al porto Malcolm Cowley, tieni, leggilo, vedrai che tu farai qualcosa”. Mettendo insieme queste due cose, *Howl* e *On the Road*, capii che quella era la prima, vera, autentica denuncia, indipendente dai partiti, contro Joseph McCarthy e il maccartismo. Mi accesi come uno zolfanello – continua la Pivano – e cominciai a fare di tutto perché questi libri venissero pubblicati.

Sulla strada uscì perché una sera Andreina, la moglie di Arnoldo Mondadori, diede una delle sue belle feste. Io andai, riuscii ad avvicinare Arnoldo, e gli dissi: devo parlarle presidente. Andammo in un salottino, e lui: “Cosa c'è, cosa c'è”. Tutto d'un fiato: guardi che io ho un titolo che le farebbe guadagnare un sacco di soldi ma i suoi direttori non lo vogliono pubblicare perché a loro non piace. Mondadori mi guardò attraverso i suoi grandi occhiali, un po' titubante, e tirò fuori dalla tasca un piccolo taccuino, che per combinazione era proprio come quelli che adoperava Kerouac per gli appunti. E mi disse: “Come si chiama questo libro?”. *On the Road*. “Come si chiama l'autore?”. Jack Kerouac. “Pubblicato *On the Road* comincio la mia battaglia per fare uscire *Jukebox all'idrogeno* di Ginsberg. Fu una storia molto più pittorresca. Passammo da un processo all'altro, e il più clamoroso fu quello di Spoleto, con una incredibile denuncia per oscenità. Nata perché sul ciclostile italiano che annunciava una lettura di poesie c'era la parola ‘uccello’. Allora considerata così scandalosa che bloccò la stampa del libro per diversi anni”.



1994

fernandapivano

Non è un segreto, comunque, che l'Italia delle lettere non volle mai accettare il movimento Beat. Ginsberg, Kerouac, Corso e gli altri non furono capiti. "Avevano una posizione assolutamente apartitica – racconta Nanda Pivano – cercavano, attraverso la comunicazione, la non violenza, l'egualianza. Razziale prima di tutto, poi economica e sessuale. Si battevano perché tutti fossero uguali". Erano in pochi, però, a dare retta alle loro parole.

Credevano in questa idea zen della società dentro la società, un'idea che risolvevano con la "povertà volontaria", ma non ci fu nulla da fare, quasi nessuno capì, o volle capire la loro denuncia. "Hanno subito grandi torti – Fernanda Pivano si commuove, la sua voce si incrina leggermente – e, sulla loro

pelle, hanno pagato gravi ingiustizie. Non cercavano il successo, e quando arrivò li prese di sorpresa, li mise quasi in imbarazzo. Jack Kerouac, un bel giorno – come disse la sua compagna Joyce Johnson – 'si addormentò ubriaco e si risvegliò famoso'. Si spaventò al punto che per quattro giorni non volle parlare con nessuno. Il successo fu più grande di loro. Adesso vengono riscoperti, la gente torna a leggerli. È strano. Come fu sconfitto il loro sogno di non violenza, così oggi vengono riabilitati dalla sconfitta della violenza. E adesso vorrei tanto che anche loro, finalmente, fossero visti con un po' di rispetto. Un po' di rispetto".

Antonio Troiano, *Corriere della Sera*, 15 novembre 1994



Dal 1980 al 1985 Arcana è sotto la guida di Riccardo Bertonecelli, critico musicale e autorevole conoscitore della cultura rock e pop. La redazione si trasferisce a Milano.

Nel 1973 con la casa editrice Arcana Bertonecelli pubblica il primo libro di musica rock, *Pop Story*, evento rivoluzionario che rivela al pubblico italiano l'esistenza di grandi musicisti sconosciuti. La casa editrice diventa un punto di riferimento per tutto l'ambiente, con le sue pubblicazioni fa conoscere il mondo del rock al pubblico italiano. Viene considerata la prima casa editrice musicale del paese.

In quel periodo Bertonecelli dirige la serie dell'*Enciclopedia rock*, un'opera di riferimento per tutti gli appassionati e gli addetti ai lavori. Lascia Arcana agli inizi del Novanta per dirigere la casa editrice Giunti.

Dal 1995 al 1999 il direttore editoriale diventa Ezio Guaitamacchi, oggi direttore del mensile *Jam*. Un anno dopo la casa editrice si rinnova per quanto riguarda la proprietà e la gestione: viene infatti acquisita dal gruppo Vivalibri. Nel 2001 Stefano Pistolini, giornalista romano, diventa il direttore editoriale della casa editrice.

Nel 2004 Arcana viene acquisita da Fazi Editore, con la direzione editoriale di Felice Di Basilio. In questo periodo di grande sviluppo e crescita, torna a sondare le emergenze sul fronte della controcultura con una collana dedicata, Controculture, che ospita manuali di resistenza, guide estreme, saggi e storie di esistenze marginali. All'interno di questa collana c'è uno spazio dedicato ai fumetti militanti: da *Boondocks* di Aaron Mc Gruder a *Doonesbury* di Garry B. Trudeau. Viene lanciata una nuova serie di testi musicali diretti da Massimo Cotto: Songbook, biografie di artisti e gruppi italiani.

Dal 2007 Arcana viene ceduta nuovamente al gruppo Vivalibri, che promuove e gestisce le vendite di diverse case editrici, tra cui Elliot e Castelveccchi. Felice Di Basilio rimane alla direzione fino al 2009, quando subentra Gianluca Testani, già collaboratore di Arcana nel 2006 con la supervisione del volume unico dell'*Enciclopedia del rock italiano* e coautore di libri *Radiohead. Musica per glaciazioni* (con Alessandro Bessella



Averame) e *Oggi ho salvato il mondo. Canzoni di protesta 1990-2005* (con Carlo Bordone). Gianluca Testani collabora anche con il mensile *Il Mucchio Selvaggio* e il trimestrale *Il Mucchio Extra*.

Oggi Arcana ha deciso di dedicarsi esclusivamente all'ambiente musicale e con la collana Musica raccoglie le biografie più autorevoli di cantanti e band della musica internazionale. Comprende anche gli album fotografici degli artisti. Songbook colleziona monografie di artisti, cantautori e gruppi della canzone italiana raccontati fra biografia, testi e fotografie inedite. Fra gli autori non solo giornalisti e critici musicali ma anche contributi di chi ha conosciuto e lavorato con i protagonisti della scena musicale italiana. La collana Testi racconta la musica attraverso l'analisi e il commento dei testi: un viaggio per capire e approfondire la storia della musica alla ricerca di tracce e riferimenti del passato.

2001

Parla Stefano Pistolini, nuovo direttore di Arcana, la casa editrice tenuta a battesimo da Fernanda Pivano. Surfando su culture giovanili, rinnovata nella linea, resta fedele al suo target.



Noi siamo i Mods scritto da Howard Baker, un libro di Roberto Freak Antoni, un'antologia sul rock dal titolo *I frenetici* curata da Giandomenico Curi, una biografia dei Rolling Stones di Andrew Loog Olhan, un'enciclopedia sui Beatles, biografie non autorizzate dei miti Janis Joplin e Bruce Springsteen. La miniera l'ha aperta Stefano Pistolini, quarantacinquenne giornalista romano, critico e studioso di culture giovanili. Da qualche mese Pistolini è diventato direttore editoriale di Arcana. Casa editrice prestigiosa, nata oltre trent'anni fa sotto l'egida di Fernanda Pivano, ora tornata a nuova vita dopo molti avventurosi cambiamenti. Quella che è rimasta intatta nel tempo è l'attenzione a tutto ciò che si muove oltreoceano nel campo della musica, dei nuovi media, della televisione, dei giovani. Riscoperta, lavoro d'archivio o cos'altro? "Sono andato a setacciare quanto era disponibile del vecchio catalogo – spiega Pistolini – oltre 500 titoli: un materiale in parte non tradotto, in parte da riscoprire, un giacimento immenso. Ho selezionato testi che mi sembravano ancora attuali, ho rinfrescato la linea editoriale, ho tolto volumi superati. Certo, non è lavoro che si risolve dall'oggi al domani. Per questo, ho rinunciato ai programmi radio e televisivi". Negli anni Settanta, Arcana era una specie di "Savelli dei poveri". Oggi invece? "Oggi siamo più raffinati rispetto agli esordi, senza per questo perdere smalto o entusiasmo. Il target tocca le culture giovanili, le nuove professioni. Direi fra Einaudi, Castelvichi e Fazi per parlare di concorrenti che si muovono sullo stesso terreno. Ma Elido Fazi, che è il padre della casa editrice omonima, partecipa anche lui al nostro progetto". Qualche titolo di punta della nuova Arcana? "Sicuramente *La terra desolata dei teenagers* di Donna Gaynes, in usci-

ta per l'estate. Saggio sui suicidi imitativi dei giovani seguaci delle star del rock. Direi, più in generale, tutto quello che pubblichiamo è collegato alla cultura popolare, alla fiction, alla televisione a stelle e strisce. Per fare un altro esempio, sto pensando ad un'analisi dei serial di successo sui network Usa". Un paradosso: fate libri sugli adolescenti americani, ragazzi che non leggono quasi nulla... "Se è un'analisi negativa, ci sarebbe molto da discutere. Certo, i teenager leggono poco, in compenso ascoltano molta musica, giocano a basket, viaggiano su Internet". Cosa pubblicate che riguarda Internet? "Bisogna distinguere la realtà americana e quella italiana. Da loro, Internet ha una visione e una dimensione che noi non abbiamo. Per fare un po' d'ordine, le tre collane portanti di Arcana sono oggi: Arcana Pop, Arcana classici, Biografie. *Gli sprecați e Smile* erano due suoi libri a metà fra critica sociale, musica e sociologia. Adesso? "Adesso preparo un altro volume per Feltrinelli. Un libro sul sociale in Italia, un'analisi sulla psicologia collettiva in particolare dei giovani. Uscirà in inverno". Miti musicali e miti americani: c'è stata la riscoperta di Elvis Presley... "Su Presley abbiamo vecchi titoli, che forse ripubblicheremo. Ma Elvis rimane comunque un fenomeno a sé nel campo del divismo. Un po' per il tipo di fan e seguaci che raccoglie nel mondo, un po' per la sua musica che ha recuperato molte suggestioni dei cantanti di colore". Letteratura, musica, costume: Arcana seguirà anche il cinema? "Argomenti che si toccano fra loro, che convivono. Per adesso è importante ripartire bene, con una trentina di titoli e una buona nicchia di lettori. Cresceremo a poco a poco".

Ernesto Massimetti, *la Nuova Sardegna*, 12 aprile 2001



stefanopistolini

Come ti vendo il piccolo editore un segreto di nome "Vivalibri".

Che cosa c'è dietro un libro? Quali fili si muovono dietro la parola scritta e organizzata in progetto editoriale? C'è un autore, certo ed un editore, ovviamente. Ma se l'editore non è quello "super", inserito nella grande catena di montaggio di una grande realtà imprenditoriale o commerciale, tra l'autore e l'editore c'è un soggetto di mezzo che lavora per la visibilità di case editrici indipendenti, minori, bisognose di strutture di distribuzione più flessibili e adatte alle singole esigenze del prodotto libro. È il caso della factory che stiamo per raccontarvi che si posiziona proprio in questo territorio di mezzo. E propone modelli strategici innovativi operando in libreria, online, attraverso forme di vendita diretta negli spazi raggiunti dalla grande distribuzione in una fitta rete di relazioni. Cos'hanno in comune titoli come *Tutt'al più muoio* di Filippo Timi o *Cento colpi di spazzola* di Melissa P? Poco sembrerebbe, visto che sono editi da editori differenti, eppure dietro a questi titoli e a tanti altri titoli, c'era sempre Vivalibri. Siamo in via Isonzo 34, quartier generale di questa factory romana dedicata all'editoria che conta 60 dipendenti e molti collaboratori. Nel palazzetto al 34 di questa strada alle spalle di via Salaria, tre piani sono occupati da Vivalibri o da sue diramazioni. Incontriamo Pietro D'Amore, ex rappresentante Einaudi, ex direttore commerciale alla Donzelli, oggi amministratore unico della Vivalibri. Le parole chiave delle attività che svolgono qui si evidenziano subito: "distribuzione, flessibilità e case editrici indipendenti". Così era quando l'attività iniziò, 10 anni fa, accanto e insieme a piccole (allora) case editrici romane come Fazi, Carocci e Donzelli e così è oggi, in una società che per esigenze commerciali è diventata Spa e che conta quasi trenta editori tra i suoi clienti, tra cui tanto per citarne alcuni ci sono Meltemi, Carocci, Fandango, Cooper, Gremese ma anche marchi d'arte come Allemandi, de Luca, e nuove sigle di progetto come Ferro di Cavallo, Playground, Pequod, la Gallucci per la letteratura per ragazzi o la neonata romana Elliot. "Ci occupiamo di promozione e

distribuzione di prodotti editoriali di case editrici minori che non entrano nella grande distribuzione – spiega D'Amore – insieme all'editore pensiamo e valutiamo tutti gli aspetti di vendita del libro dalla distribuzione al marketing passando per la pubblicità e i lanci, cerchiamo di trovare con creatività delle strade alternative che siano giuste per il tipo di prodotto che andiamo a promuovere. Importante infatti è che tutti i passaggi siano adeguati alle potenzialità di mercato di quel singolo libro". Una rete di agenti, promotori librari, che lavora su tutto il territorio nazionale assieme al costante potenziamento dei servizi offerti connotano il lavoro della promozione di Vivalibri, che in 10 anni ha moltiplicato il numero di editori clienti. "Ora stiamo aprendo nuove librerie – continua D'Amore – ne abbiamo in progetto 10 in tutta Italia, a Roma ne abbiamo aperta una a Testaccio in piazza Santa Maria Liberatrice, un'altra dovrebbe aprire a piazza Navona in via di Tor Millina ed entro la fine di maggio aprirà anche il nuovo bookshop della Casa delle Letterature gestito da noi". Ma, vista la crescita, Vivalibri ha partecipato anche al rilancio di Castelvecchi, di Arcana, editrice di musica e di Elliot, neonato marchio di narrativa. Negli uffici di Vivalibri c'è il cuore della società composto da una ventina di persone. Tra loro, accanto a Pietro D'Amore c'è Maria Grazia Zulli, direttore commerciale, responsabile forza vendite e nuove librerie; come assistente Federico Panicali, all'ufficio stampa Livia Senni, al Centro Studi Alessandra Gambetti e come responsabili delle nuove librerie, Adele e Luigi Toni per la libreria di Testaccio. L'attività di Vivalibri prevede anche un corso di alta formazione in editoria libraria in collaborazione con il centro europeo per l'editoria dell'Università di Urbino perché, spiega D'Amore, c'è l'esigenza di creare nuove figure professionali per l'editoria. Per il futuro, una sfida: "Mi piacerebbe – conclude D'Amore – che libri e altri prodotti fossero meno divisi fra loro, che ci sia fusione anche strutturale. Penso per esempio alla Fandango di Domenico Procacci che fra l'altro è nostra cliente".

Geraldine Schwarz, *la Repubblica*, 25 maggio 2007



Le collane di Arcana dal 1981 ad oggi

MusiQa Musica straniera.
Libri pubblicati a Milano e Padova
dal 1981 al 1998.

Vessazioni Storie e biografie
di cantanti stranieri.
Libri pubblicati a Milano e Padova
dal 1982 al 1999.

Manuali Rock Musica straniera
(interviste, storie, discografie).
Libri pubblicati a Milano dal 1984 al 1994.

Musica Rock Musica rock straniera.
Libri pubblicati a Milano dal 1990 al 1991.

Radici Cantautori italiani.
Libri pubblicati a Milano e Padova
dal 1992 al 1999.

Chorus Narrativa, saggistica.
Libri pubblicati a Milano e Padova
dal 1994 al 1997.

ArcanaFiction Narrativa italiana.
Libri pubblicati a Roma dal 2001 al 2003.

ArcanaPop Narrativa contemporanea.
Libri pubblicati a Roma dal 2001 al 2003.

Controculture Saggistica.
Libri pubblicati a Roma dal 2004 al 2007.

Contrastorie Narrativa, saggistica straniera.
Libri pubblicati a Roma dal 2005 al 2006.

Exit Narrativa contemporanea.
Libri pubblicati a Roma nel 2008.



collane2009

Songbook
Musica italiana: biografie, testi, foto.
Libri pubblicati a Roma dal 2005 a oggi.

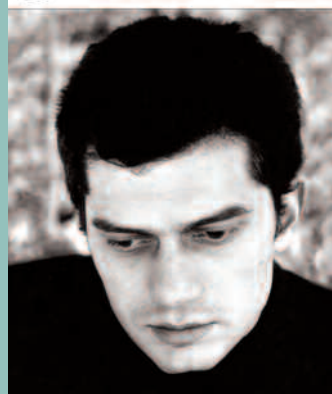
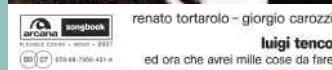
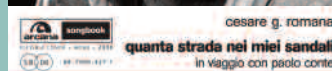
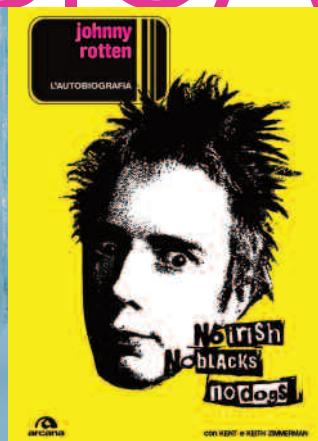
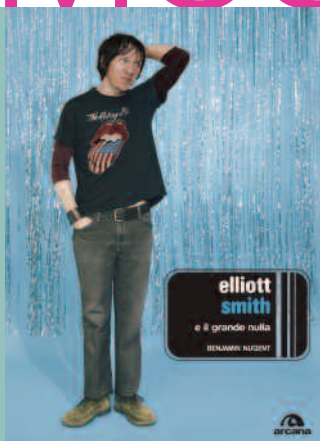
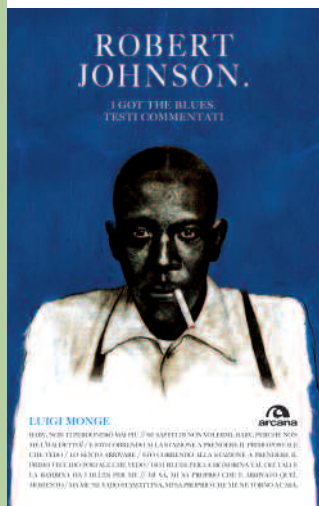
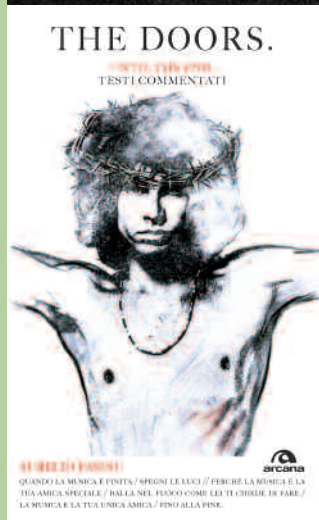
Musica
Musica internazionale.
Libri pubblicati a Roma dal 2000 a oggi.

Testi
Artisti stranieri: analisi e commento dei testi.
Libri pubblicati a Roma dal 2008 a oggi.



MUSICA

2009



FEST

SONGBOOK



Intervista a Stefano Scalich, editor di Arcana, rilasciata a Roberta Sabatini il 3 luglio 2009.

Quali sono le collane attuali e gli argomenti?

La tua domanda è non solo legittima, è pure sacrosanta. E come sai, la letteratura è il regno del “fictional”. Pertanto faccio finta che a questa tua domanda risponda un mix in cui si reincarnano le facoltà diplomatiche di Andreotti, Elkann e Navarro Valls. Essi vivono, ed essi ti direbbero: oggi, nel 2009, la catalogazione per soggetto del patrimonio editoriale Arcana si potrebbe dividere in rigoroso ordine alfabetico tra le collane Hip, Musica, Songbook e Testi. Queste sono le collane più squisitamente “attive”. (Oggi). Le quali si occupano esattamente – e qui veniamo al cuore della questione, perché è ciò che interessa concretamente a un lettore-acquirente – di 2 cose: musica straniera e musica italiana. Punto.

La musica straniera viene coperta dalle biografie di cantanti/gruppi/fenomeni per l'appunto stranieri (collana Musica), dall'indagine su argomenti più trasversali e non assimilabili a un “single issue” (neonata collana Hip) e dall'analisi dei canzonieri sempre degli artisti stranieri (collana Testi). L'unica giurisdizione che rimane libera è quella riguardante la musica italiana: ed è lì che entra in gioco la collana Songbook, al cui interno si collocano saggi biografico-analitici (la linea di demarcazione “stilistica” non è rigida) dedicati ad artisti della scena musicale italiana. Volendo poi mettere in fila, una dopo l'altra, le diverse emissioni dal 2005 a oggi si identifica abbastanza chiaramente (salvo qualche “svisata”) una marcata preferenza per i cantautori o per quei nomi ormai intesi “storici” nel nostro gotha.

Cosa è rimasto della casa editrice degli anni Settanta?

Forse niente. Forse molto. Forse non è importante. Ma se la guardiamo con calma, secondo me la storia dei trenta e passa anni Arcana ha diverse fasi-sfumature e, visto che domandi “cosa rimane” degli anni Settanta, si possono fare tantissime riflessioni di metodo o riflessioni entrando nel merito delle collane o – più propriamente – degli argomenti, prodotti o format che nel giro di tre generazioni possono essersi mantenuti oppure possono essere “superati” o “estinti”.

Fuor di metafora: la narrativa, e soprattutto la funzione di scouting-faro delle nuove leve nel romanzo o nel saggio-memoir (mi riferisco alla Pivano promotrice di Kerouac e Ginsberg) ... io la darei quantomeno per dispersa. *It's nowhere in sight.*

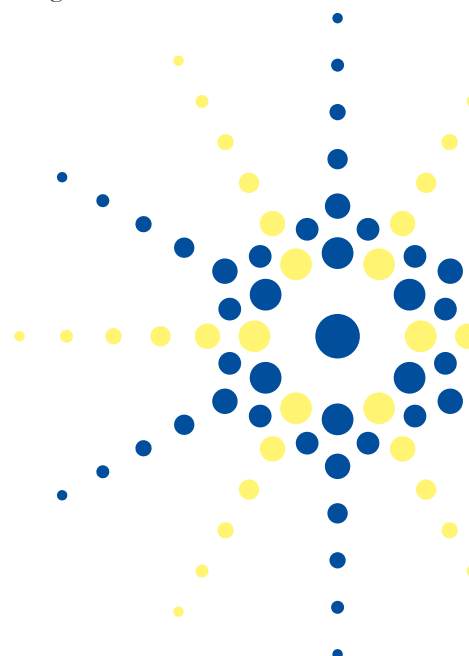
Cosa rimane? Rimane il “focus” sulla musica e (preferibilmente) sulla musica cosiddetta di qualità: quindi si analizzano i fenomeni italiani e stranieri che vengono ritenuti più intriganti e “durevoli” e abbastanza di rado (ma con altrettanta prudenza e concretezza) si fa qualche escursione in ambiti che si auspica possano avere buone performance in

libreria. È la ragione per cui si fa Giorgio Gaber ma anche Eminem, per cui si fanno Nick Drake e Robert Johnson, per cui si fanno i Metallica e i Green Day (ma non più i Dire Straits), per cui si fanno i Queen e persino Freddie Mercury, per cui si fanno Syd Barrett e i Pink Floyd articolati trasversalmente su tutte le linee (leggasi: collane) che si ritengono idonee, è comprensibilmente la ragione per cui non si fa ancora un nuovo libro-prodotto dedicato ai testi di Bob Dylan visto che ce n'è uno dal 1991-92 e finora “fa catalogo”.

Insomma: dipende da come la vedi, questa continuità-discontinuità rispetto agli anni Settanta. Da un altro punto di vista, per esempio, mi sembra innegabile questo: una volta Arcana e ben poche altre sigle (Lato Side, Savelli, per certi versi SugarCo) abbracciavano una certa “area d'interesse”. Oggi il mercato si è allargato molto e, secondo me, nessun editore “musicale” può onestamente pensar più con granitica certezza di rappresentare un faro come – lo sentiamo ancora dire in giro – fu Arcana trent'anni fa.

Oggi questa funzione-faro è certamente ancora viva ma più atomizzata: vedasi – solo per fare qualche esempio – *Post-punk* edito da Isbn o *Please Kill Me* edito da Baldini & Castoldi Dalai o quella forte e invidiabile predilezione di minimum fax per la musica nera, o ancora l'entusiasmante ricchezza qualitativa dei libri illustrati Giunti o White Star... io direi che questo non si può negare.

Per tutto quello che “extra vaga” e che – per varie e imperscrutabili ragioni – potremmo catalogare come “varia” o (eccola: at last!) “fuori collana” anche se a mio parere si tratta più di categorizzazioni a posteriori e non tanto di scelte scientemente operate per corroborare un qualche “progetto” di qualsiasi natura. Ragioniamoci in concreto: che senso ha fare un “progetto” su libri-prodotti che io consapevolmente collocherò “fuori collana”. Io credo che “fuori collana” ci finiscano delle opere e dei progetti difficilmente catalogabili o interpretabili o assimilabili o aggregabili ad altri e che pertanto rimangano degli “unicum” editoriali.





2008

stefanoscalich

Estratto di un'intervista a Stefano Scalich, rilasciata a Gianfranco Franchi a gennaio 2008 su www.lankelot.it.

Libri di lyrics. In principio era Arcana. Quindi, Internet.

In principio era Arcana – senza dimenticare gli storici concorrenti degli anni '70-'80: Lato Side, Gammalibri o Il Formichiere – e poi Internet ha cambiato le carte in tavola: la cultura dei testi e delle traduzioni a fronte è quindi cambiata. Oggi sono sicuramente apprezzabili le edizioni Giunti che hanno cercato – penso al lavoro su Tom Waits e Neil Young – di riproporre quello storico metodo di lavoro; Editori Riuniti preferisce invece il testo alternato a un commento che ne contestualizza le caratteristiche usando un linguaggio molto accessibile: Arcana Testi segue più questa seconda linea e cerca, a modo suo, di espandere la dimensione del commento verso tutto quello che può girare intorno alle lyrics, dalla storia alla letteratura, dal costume alle mode giovanili. Quindi il focus di Arcana Testi sono (gioco di parole) proprio i testi, ma forse con un'ambizione in più: mostrarle con la consapevolezza di oggi. Pensiamo ai Nirvana per esempio: un conto è il personaggio di Kurt Cobain che risulta dalle biografie, dai diari e dai film; tutt'altra dimensione emerge invece dai suoi testi, un Kurt non necessariamente “maledetto” e comun-

que assai lontano dagli stereotipi che lo vogliono collegato alla droga e al grunge. La sua grandezza lirica è ancora in gran parte esplorabile e questo fatto non fa che aumentarne il fascino: Arcana Testi non pretende di aver aperto una strada, ma sicuramente è molto lieta di percorrerla assieme a tutti i commentatori che l'hanno preceduta e che vorranno cimentarsi con la “difficile arte” – così recita un'auto-presentazione di Davide Sapienza, già ufficio stampa Arcana negli anni ottanta e oggi stimato scrittore “territoriale”, nonché traduttore in contatto medianico con

Sua Rivoluzionarietà Jack London – della traduzione di testi musicali. Ogni commento è quindi figlio di un'epoca, ogni epoca ha bisogno di un revival e molti libri Arcana ricostruiscono la cronaca di un'epoca: nei testi dei Nirvana sono gli anni della Generazione X; in quelli di Jeff Buckley compare lo stesso periodo eppure osservato con da un'ottica speculare. Sono i tempi degli “amori difficili” uomo-donna ma anche delle prime relazioni men on men ormai comunemente accettate.

I testi rock sono il contesto e non lo specchio dello stato d'animo d'un artista. Vogliamo la storia di un'epoca e di un contesto artistico, ma vogliamo anche tentare un'incursione (e forse è una delle cose più divertenti) dentro l'officina creativa dei grandi songwriter.

Questo è quindi il gioco e quando si pensa a *Negative Creep* dei Nirvana non si può non pensare agli altri creep cantati in quel periodo: dai Radiohead agli Stone Temple Pilots.

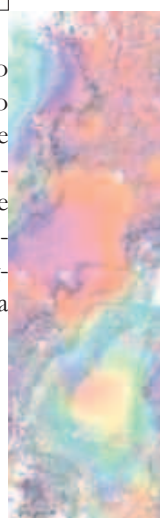
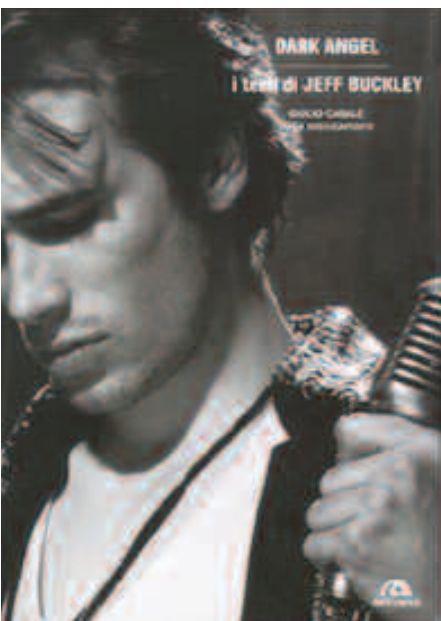
Songwriters e letteratura.

L'ispirazione non esiste. Tra le ambizioni di Arcana Testi c'è quella di mostrare lo studio che c'è dietro ogni canzone: correzioni, errori, ripetizioni, ossessioni ma anche influenze e condizionamenti.

È importante sapere da dove arrivano le canzoni e ogni songwriter è un piccolo mondo: spalanca porte su libri, fumetti, dischi, film... nel commento a Jeff Buckley abbiamo dedicato una sezione alla sua biblioteca e se qualcuno avrà voglia di studiare quell'elenco, chissà, potrebbero scattare affascinanti cortocircuiti tra i suoi testi e quelli dei suoi amatissimi William Burroughs e Allen Ginsberg.

Prima di Tondelli, che integrava gli Smiths nella sua scrittura, c'era già Pavese con i suoi blues: scelta che significava aver abbattuto certi confini, rivendicando la cultura pop. Se oggi abbiamo un film su Bob Dylan che (si dice) può valere un Oscar, se noi parliamo delle canzoni di Battisti come prodotti di una cultura e non soltanto come canzonette... non dobbiamo nemmeno dimenticarci che potremmo capire gli anni ottanta

anche ascoltando e rileggendo certe cose di Vasco Rossi. Certi discorsi dal palco di Springsteen valgono quelli di D'Annunzio. La differenza è il dato estetico che colpisce il lettore medio: il sound, il vestito e via dicendo, perché il lettore-ascoltatore tende a dimenticare che il cantante è una persona come lui. Ma anche i songwriter provano e riprovano cercando una propria strada: leggono, scrivono e poi rileggono e poi riscrivono e ancora e ancora...



Intervista a Gianluca Testani, direttore editoriale di Arcana, rilasciata a Roberta Sabatini il 10 luglio 2009.

Che criterio avete per scegliere i vari titoli da pubblicare? Che linea segue Arcana?

Dall'inizio del 2009, cioè da quando sono stato chiamato io a dirigerla, Arcana ha scelto di concentrarsi sui libri a carattere esclusivamente musicale. Per ora, dunque, non abbiamo intenzione di dar seguito alle collane di saggistica varia, di controcultura e di fumetti. A meno che, appunto non tocchino quantomeno sullo sfondo argomenti musicali (stiamo per uscire, ad esempio, con *La musica liberata*, un saggio su questi dieci anni di Napster e sulla rivoluzione del downloading, e in autunno pubblichiamo una graphic novel sulle canzoni di Bob Dylan).

Il criterio di base è la qualità dei libri, a prescindere dalla loro vendibilità. Stiamo cercando di essere un marchio editoriale riconoscibile e moderno, ma non elitario. Vogliamo proporre argomenti di riflessione e di approfondimento mantenendoci su un terreno "popolare" senza mai scendere nel puro commerciale. Per questo ci muoviamo con naturalezza tra Renato Zero e i Sonic Youth, contando sul fatto che la nostra identità sia definita di volta in volta dalla qualità degli studi che proponiamo. Non solo biografie, ma anche saggi artistici, nuove prospettive di analisi, resoconti storici e sguardi sulla contemporaneità. Il piacere di "leggere di musica" deve esser pari a quello di scriverne. La nostra ambizione è quella di comunicare un'idea di musica che colleghi i capitoli storici alle tendenze attuali. Guardando i libri di Arcana, vorremmo che si capisse "cosa succede alla musica" oggi.

Come è cambiata la narrativa e la saggistica pubblicata oggi da Arcana rispetto a quella degli inizi?

Praticamente tutto. Sono cambiati i tempi, del resto. La "controcultura" di oggi non può essere quella degli anni Settanta. E comunque, come ho già detto, oggi Arcana fa "solo" musica.

Le collane "attive" in questo momento sono: Musica, Testi, Songbook e Hip, è giusto? Per i libri fotografici c'è una collana a parte?

Hip, in realtà, è ancora in fase sperimentale. Se mai dovesse consolidarsi, *La musica liberata* dovrà esserne considerato il primo titolo. Si tratterebbe di una collana di saggistica su tematiche nuove, in evoluzione, che diano l'idea di cosa sta succedendo al mondo della musica, dei cambiamenti che deve gestire e delle nuove sfide che dovrà affrontare.

Tutto quello che non va in Testi e Songbook, che sono riconoscibili per tematiche ma anche dall'impostazione grafica, va in Musica. Compresi i fotografici.

Alterazioni: ho trovato questa collana su Opac, è uscito a giugno *Figli di Napster. I dieci anni che hanno sconvolto la musica* di Luca Castelli. Non ne ho trovati altri, è nuova?

Alterazioni non esiste. Deve essere il nome "di lavorazione" usato all'inizio per quella che sarebbe diventata la collana Hip e *Figli di Napster* non è altro che il nome di lavorazione di quello che poi si è deciso di intitolare *La musica liberata*.

Mi potresti aiutare a ricostruire dei passaggi oscuri nella storia di Arcana?

Questa è la parte più spinosa. Per ricostruire nel dettaglio la storia di Arcana ci vorrebbero dieci di queste email, e alcuni passaggi resterebbero comunque oscuri.

Dunque, per semplificare: il Gruppo Muzzio va collocato lateralmente ad Arcana, nelle varie proprietà, tra il 1985 e il 2000.

Bertoncelli ha diretto Arcana per qualche anno a metà degli Ottanta. I pezzi storici del catalogo (*Enciclopedia del rock*, *Il martello degli dei*, ecc.) risalgono a quel periodo. Agli inizi dei Novanta, Bertoncelli non c'era già più, sostituito da vari personaggi di cui si sono perse le tracce (alcuni erano veneti, è vero).

L'unico nome rintracciabile di questo periodo è quello di Ezio Guaitamacchi, guida per buona parte degli anni Novanta, poi passato a Editori Riuniti e oggi direttore del mensile *Jam*.

Alla fine dei Novanta – non ricordo più se fosse il '98 o il '99 – Arcana fu acquisita dalla Vivalibri, con Stefano Pistolini direttore editoriale.

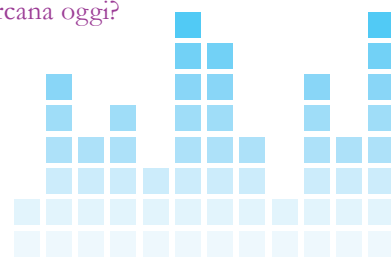
Nel 2004, Arcana fu ceduta a Fazi, con Felice Di Basilio direttore editoriale. Nel 2007, Arcana è tornata di proprietà della Vivalibri, ancora con Felice Di Basilio direttore, sostanzialmente fino alla fine del 2008 (dico "sostanzialmente", perché a tratti i ruoli erano un po' confusi tra direttore, editor, ecc.).

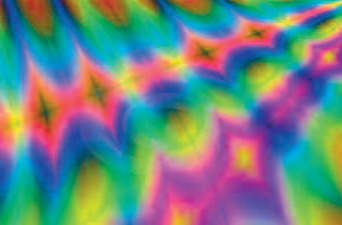
Dal gennaio del 2009, il direttore editoriale sono io. Di Basilio è passato a Elliot (narrativa e saggistica, altro marchio della Vivalibri).

Ricapitolando: se si eccettuano le varie pause tra un passaggio e l'altro, i direttori editoriali di Arcana – quelli più solidi e fattivi dell'era "musicale" del marchio; dimenticati dunque gli albori "letterari" – sono stati, nell'ordine: Riccardo Bertoncelli, Ezio Guaitamacchi, Stefano Pistolini, Felice Di Basilio, Gianluca Testani.

Come definisci la casa editrice Arcana oggi?

Musica per occhi grandi.





Intervista a Maurizio Ceccato, direttore artistico di Arcana, rilasciata a Roberta Sabatini il 12 luglio 2009.

Da quanto tempo ti occupi la direzione artistica di Arcana?

Ho preso la direzione artistica di Arcana nel 2004 quando è stata acquisita dalla Fazi Editore e allora mi è stato commissionato il nuovo progetto grafico e il logo. Tuttora coordino graficamente e disegno collane per Arcana.

Prima di te sai chi si occupava della grafica?

A questa domanda ahimè non so rispondere anche perché le vicissitudini di Arcana sono assai travagliate ed è passata per diverse proprietà e quindi desumo che abbia avuto diversi grafici.

Mi descrivi la linea grafica delle varie collane di Arcana?

Quando mi è stato commissionato il progetto, le collane inizialmente dovevano essere due: Musica e Saggistica (poi denominata Controculture). Cercavo di rendere le due linee accomunabili sotto uno stesso comun denominatore; per Musica pensai a qualcosa che richiamasse le vecchie etichette per prezzare i vinili e ai fronti dei quaderni di scuola elementare, invece per la saggistica, appena appreso il nome Controculture, ho pensato di disegnare qualcosa di sporco e ruvido come le etichette per le casse da imbarco sulle navi merci.

Alle due collane ho cercato di dare colori pop, netti sulla seconda (Controculture) aiutandomi con i Pantone per il fondo e disegnando di volta in volta un'icona o un'immagine come degli sticker, serigrafata come se fosse veramente incollata sulla superficie della copertina.

Su Musica ovviamente l'iconografia è stata tutta incentrata sulle foto degli artisti, essendo una collana principalmente di biografie

musicali. Successivamente sono nate altre collane: Songbook, dedicata ai musicisti e ai cantonieri italiani, con una grafica minimale e venata di richiami alle vecchie e dimenticate didascalie da musicassetta, poi una delle ultime nate è stata il restyling della collana storica dei Testi commentati, (ribattezzata da me e Stefano Scalich, il curatore: TXT, con relativo logo dai forti richiami da label tipo EMI), una collana che da vent'anni e più è la portabandiera di Arcana.

Qui insieme al curatore Stefano Scalich abbiamo pensato di mettere su un progetto che sia nella forma tascabile sia nella grafica e relativa iconografia spostasse e alzasse il baricentro della musica. Trattandosi di testi abbiamo pensato di realizzarla come se fosse poesia, con in copertina una citazione da una canzone originale tradotta e per

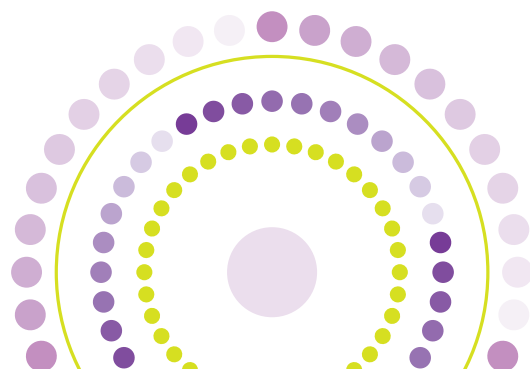
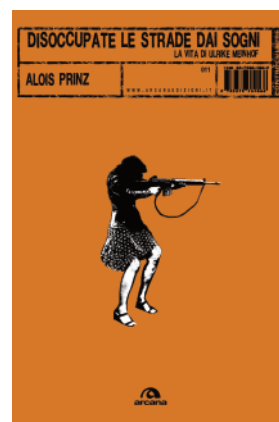
l'apparato iconografico, dopo varie discussioni con la direzione, abbiamo proposto-imposto che tutto il materiale iconografico fosse disegnato, così per ogni volume ho anche illustrato di volta in volta un personaggio-icona o come nel caso dei Pink Floyd o dei Radiohead, spostandoci su una simbologia estremamente riconducibile agli artisti. L'ultima nata tra le collane (dopo la chiusura della collana Controculture) è la nuova saggistica che vedrà la luce a settembre 2009, dove l'iconografia è estremamente rarefatta e ho dato più spazio a quelli che una volta venivano definiti caratteri tipografici, ora solo di consumo al computer ma ridisegnati di volta in volta con tecniche varie (dai pennarelli allo stencil).

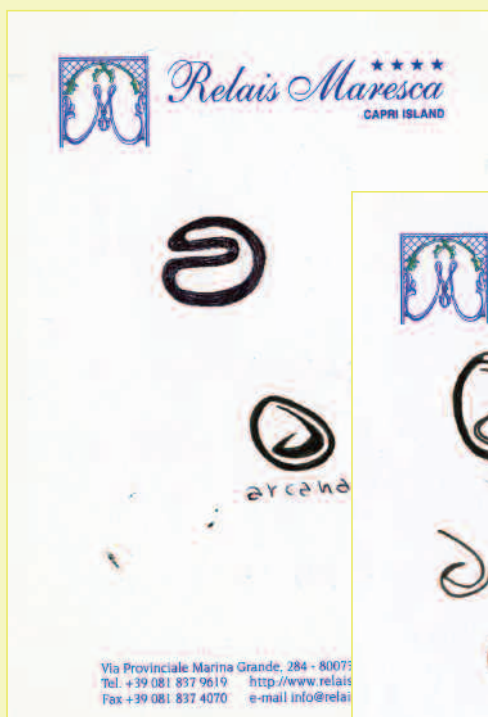
Quale copertina tra quelle realizzate ti piace in particolare?

Sceglierne una (e non voglio essere banale) è sempre difficile dato che fa parte di un insieme. Posso quindi indicartene almeno tre: William Burroughs, *Le città della notte rossa* (Controstorie), Alois Prinz, *Disoccupate le strade dai sogni* (Controculture), Joel McIver, *Metallica* (Musica).

Come è nato il nuovo logo Arcana?

Ho bisogno di stupirmi quando disegno un logo e di conseguenza non deve assomigliare a nient'altro che ho disegnato in precedenza. Sono partito con un'idea semplice, in questo caso, ho eliminato tutti i riferimenti alla musica, per esempio, e mi sono concentrato sul lettering e dopo vari schizzi (non mi piace usare il computer, ma in questa fase uso carta, penna, inchiostro, pennarelli, cartoncini...) sono arrivato a una forma, una "a". Ma non bastava, serviva qualcosa d'altro: così ho continuato a disegnare sulla "a" e alla fine mentre ero in vacanza a Ischia e guardavo gli elefanti sulla carta da parati ho pensato alla forma finale, ovvero quella attuale.





arcana

arcana



Dagli anni Settanta la casa editrice ha utilizzato diversi tipi di logo, probabilmente i vari cambiamenti nella gestione e direzione hanno influenzato anche le scelte grafiche. Dal 2004 Arcana ha acquistato la sua nuova identità.

Queste sono le diverse fasi del processo creativo del nuovo logo realizzato da Maurizio Ceccato.

Un segno grafico che ruota intorno alla lettera "a", poi prende altre forme, fino a raggiungere quella definitiva: una "a" ma anche un occhio.

Ci sono anche due prove di lettering, una dalla font bastoni semplice, l'altra sembra disegnata a mano, dalla forma e dagli angoli irregolari. Nella versione definitiva la scelta si orienta su un carattere bastoni arrotondato.





ilprogettografico

La copertina ricopre un ruolo fondamentale nella realizzazione di un libro. Essa rappresenta il primo elemento con cui il lettore entra in contatto con l'opera. Per fare in modo che il messaggio sia giusto una copertina deve essere non solo visibile, ma deve avere una sua identità e soprattutto deve essere in sintonia con il suo target.

Maurizio Ceccato nelle sue copertine utilizza molto l'elemento grafico e l'illustrazione, che rendono i visual così particolari da essere ormai perfettamente riconoscibili nello stile e nella personalità della casa editrice Arcana. Spesso la memoria di ogni libro che abbiamo letto è legata all'immagine della copertina, a volte non ci ricordiamo il titolo ma il visual di solito rimane impresso negli anni. Proprio per questo è fondamentale analizzare il progetto grafico di un libro nei dettagli, per creare una veste grafica coerente allo stile della collana di riferimento e che sia in grado di trasmettere emozione nel tempo. Quanti di noi hanno comprato un libro solo perché la copertina ci sembrava bellissima?

In passato, intorno agli anni Settanta, il design delle copertine in Italia non era particolarmente originale o elaborato, si rifaceva alla grafica di Milton Glaser, considerato il più grande graphic designer del secolo. Le sue opere così innovative e di grande impatto hanno influenzato molto l'editoria e il design italiano. Le case editrici non erano così tante come oggi, c'era meno concorrenza e i mezzi tecnici erano completamente diversi da quelli attuali. Pensiamo ad esempio ai caratteri tipografici di quel periodo: senza l'uso del computer dovevano essere ricostruiti a mano. Ora, oltre alla vasta scelta di font che abbiamo a disposizione, si può dare sfogo alla creatività grazie ai programmi di elaborazione fotografica e di illustrazione, come Photoshop, Illustrator e Painter, per personalizzare ancora di più il progetto grafico di una copertina e renderla unica.

17



Gli svizzeri sono stati i primi a dedicare una cura ossessiva al lettering. Per ciò che riguarda la mia esperienza, quando racconto le cose che facevo all'inizio nessuno ci crede, perché all'epoca non solo non c'era il computer, ma non erano disponibili neppure tutti i caratteri che oggi sono presenti in un qualsiasi programma informatico. Si trattava di pensare un carattere, prendere un cartoncino, armarsi di tiralinee e compasso e poi creare le 24 lettere dell'alfabeto e i numeri da 0 a 9, in un formato abbastanza grande e disegnati a tempera nera perché la china poteva dare dei riflessi fastidiosi. Il passo successivo consisteva nel portare il tutto da un fotografo per farsi fare diverse copie a diverse grandezze, poi si ritagliavano i caratteri e si montava tutto quanto. Questo procedimento insegnava

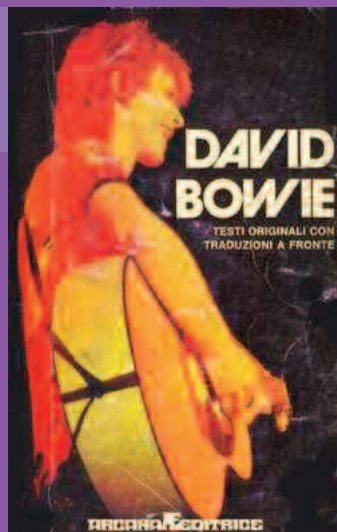
non solo a padroneggiare perfettamente il carattere, ma anche le spaziature della parola e della frase. Sebbene si potessero avere già delle lettere perfette, infatti, il problema insorgeva quando, ad esempio, si mettevano la "i" e la "a" vicine, perché la spaziatura tra di loro era fissa e determinata da una sorta di triangolo. Se dopo la "a" c'era una "v" la vicinanza diventava troppa e le due lettere si chiudevano: era una cosa orribile che adesso può essere facilmente modificata tramite il computer, che permette di decidere lo spazio tra le lettere.

Massimo Bucchi, grafico, illustratore, vignettista per *la Repubblica*, estratto di un'intervista di Maria Agostinelli su www.railibro.rai.it, luglio 2009.



massimobucchi

L'evoluzione delle copertine



1974

In questa copertina si riconosce un tipo di lettering utilizzato molto in quel periodo. Nonostante la foto sia dell'epoca, il taglio al vivo è moderno, lo stile non è poi così lontano da quello attuale.

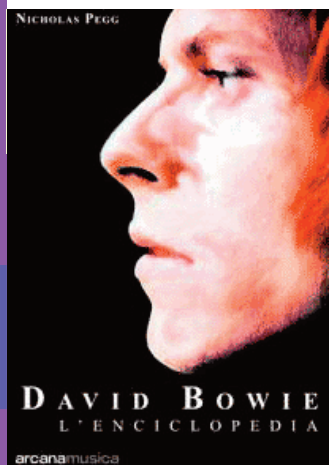
“ La copertina di un libro è un piccolo manifesto e ha lo scopo di comunicare all'osservatore che, in quel libro, c'è qualcosa di interessante per lui. Tutte le copertine di tutti i libri dovrebbero avere questo scopo, e non solo questo, ma anche di distinguersi in mezzo a tutte le copertine di libri allineati nella stessa vetrina e in qualunque altra vetrina. ”

Bruno Munari



1982

Collana MusiQa: le varie copertine si differenziano nei colori e nel visual, che sfrutta l'immagine dell'artista eccentrico, all'avanguardia anche sul fronte visivo. Il format della collana rimane invariato.



2002

Moderna, fondo nero e foto elaborata, molto minimal anche il taglio dell'immagine e dei testi che sfondano in bianco. Il tutto rende la copertina molto elegante e particolare.



1986

Fondo bianco e foto racchiusa in un riquadro per questa copertina anni Ottanta. Anche qui il lettering è caratteristico di quel periodo, l'effetto sfumato della collana "Manuali Rock" fa parte del format, dove cambiano ogni volta i colori.



2005

18

Copertina glam come l'immagine di Bowie degli anni Settanta. Il format della collana Musica prevede una sorta di etichetta nera con all'interno il titolo dell'opera.



2009

In questa copertina si sfrutta la foto in bianco e nero a tutta pagina. Nel lettering condensato nei toni del blu c'è un rimando alla grafica degli anni Novanta.